

sognati nella carriera dei figli. La filosofia e le lettere menano ad un insegnamento nelle scuole secondarie, tutt'al più in un liceo, raramente in una Università: non c'è qui da sognare milioni; si comincia con 100 lire al mese o anche meno e si finisce, quando tutto va per la migliore, con 5 mila lire all'anno o poco più. Il giovane può dire a se stesso che il fare quello che più piace è un gran bene, che sempre si fa meglio quello che si fa volentieri, che le lettere e la filosofia tengono l'animo in un'atmosfera elevata, la quale può largamente compensare la scarsità dei guadagni; tuttociò può dire il giovane, ma non può sperare che il padre sia per dargli retta e secondarlo. Il padre non vede che il guadagno in lire e denari, e non vede il valore dei compensi morali; l'uomo non è come il vino che invecchiato migliora. La facoltà di filosofia e lettere fu sempre pochissimo frequentata, ora come nel passato; cinquant'anni or sono gli studenti di questa facoltà erano preti o chierici salvo qualche rarissima eccezione.

La scuola di farmacia è pure rappresentata nell'Università da un numero considerevole di studenti: hannovene 129 iscritti per la semplice abilitazione allo esercizio e 13 per la laurea; per questi ultimi si richiede la licenza liceale, che sarebbe pur bene richiedere anche dai primi.

Le levatrici iscritte sono 37.

Il corso notarile ha 21 studenti, il corso di procura legale ne ha 2.

Gli iscritti al corso di flebotomia sono in numero di 9.

Tutto ciò non fa insomma che 1443 studenti: ad arrivare ai 2217 sopra menzionati mancano 644.

Questo numero formidabile segna quei giovani che in termine di burocrazia scolastica si chiamano *fuori*